



Elzeviro

MARIELLA
GRAMAGLIA

Se la donna è cittadino a metà

Il libro di Chiara Saraceno *Cittadini a metà*, appena uscito da Rizzoli, ha una tesi. Precisa. Che la maggiore civilizzazione futura della nostra società passi attraverso il pari peso di potere e di sovranità dei due sessi che la compongono. Dunque, come dice bene il titolo, non si tratta un libro sulle donne, ma su come diventare, uomini e donne, cittadini a pieno titolo riconoscendoci a vicenda.

Che il peso delle donne nella sfera pubblica, nonostante le apprezzate punte di grande autorevolezza, sia tuttora infimo, Saraceno lo dimostra con i dati. Metà delle donne italiane in età lavorativa risulta inattiva: il che significa che un lavoro non lo ha e non lo cerca, per la gravosità dei vincoli familiari o per la sfiducia di poter sostenere una doppia presenza. Più del 40% delle giovani madri non ha diritto all'assegno di maternità perché i contratti atipici spesso non lo prevedono. Le consigliere di amministrazione nelle 50 imprese più grandi del Paese sono l'1,3%. Siamo dunque di fronte a un potere maschile che si avvicina al «monopolio» e a una società disegnata a sua misura.

Che la civilizzazione dell'Italia regredisca deriva dal rifugio nella famiglia come bunker dolente sostenuto da braccia e cuori femminili. Siamo il sesto paese industriale più tassato del mondo, ma con le nostre tasse finanziamo l'evasione del 50% dei nostri concittadini e tolleriamo uno Stato sociale misero e frantumato. Intanto un esercito del

silenzio, fatto di almeno un milione e duecentomila donne straniere, spesso clandestine, rimbocca le coperte dei nostri anziani.

Il testo è aspro ma non sconcolato. Lo anima un'idea di sinistra non ideologica, talvolta radicale suo malgrado (perché non di rado in Italia anche l'ovvio è radicale) alla ricerca, come suggeriva Norberto Bobbio, delle sue ragioni e dei suoi significati, incarnati in maniera tanto sciatta da chi dovrebbe rappresentarla sulla scena pubblica.

La speranza è che valga la pena essere cittadini e cittadine. Di non chiudersi nel cinismo, nel localismo e nella passività. E di riuscire di nuovo a premere il pulsante dell'ascensore sociale, e con esso delle fiducia, per le nostre figlie e i nostri figli.

